

DUALISMO TRA CONCEZIONI ECONOMICHE ED EVOLUZIONE GIURIDICA E SOCIALE DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEE*

GIUSEPPE PINO

VALIDITÀ DELLA SCIENZA

Se l'Umanità, come altre volte affermato, è pervenuta all'attuale grado di cultura e di progresso, ciò è dovuto al contributo dei Maestri di ogni epoca, di ogni disciplina e di ogni astrazione politica. Ciò ci rende riconoscenti e grati, consapevoli come siamo che gli schemi della cultura economica delle epoche passate hanno consentito quelle spinte evolutive che sono state capaci di rendere più facili le intese fra popoli e individui.

L'ultimo conflitto mondiale ha interrotto la gradualità dell'evoluzione di tali intese in quanto rappresenta lo spartiacque fra un'epoca ancora tradizionale e un'altra caratterizzata dallo spettacolare sviluppo della tecnica e da inediti rapporti fra individui e popoli, sanciti nelle Carte Costituzionali dei singoli Stati e delle Comunità sovranazionali da questi formate.

OSSERVANZA DEI PRECETTI COSTITUZIONALI

Per l'attuazione dei precetti costituzionali, ispirati a principi di universale riconoscimento dei diritti 'naturali' e dei diritti 'acquisiti', in relazione, questi, al contributo che ogni individuo conferisce alla società alla quale appartiene, sono state approntate istituzioni ritenute idonee allo scopo (BIRS - F.M.I. - Banca dei Regolamenti Internazionali - FAO - Organizzazione Mondiale della Sanità - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione e la Cultura - ecc.). Si delineò, cioè, in maniera più evidente, la necessità e l'utilità di instaurar rapporti non già di mero scambio, ma di integrazione per assicurare la più razionale diffusione del benessere individuale e collettivo.

INADEGUATEZZA DEGLI SCHEMI SCIENTIFICI

A questa nuova struttura, inedita sul piano giuridico e umano, non fu assicurato il necessario supporto di schemi scientifici in chiave con essa, ma si perpetuò il dilemma fra investimenti e consumi, a cui si ricollegano le teorie che hanno nome: risparmio; prelievo fiscale; quantità

*Malta 28 novembre 1972.

e qualità della moneta; stabilità; inflazione, con articolazione attraverso gli strumenti operativi che caratterizzano la politica economica contemporanea.

La mia attenzione fu polarizzata dall'osservazione dei risultati, non certo positivi, che via via sono stati registrati in ogni emisfero e dalla concomitante osservazione di tanti fatti della vita quotidiana dei popoli che denunciano l'esistenza di qualche fattore che aliena sempre di più la possibilità di conseguire gli obiettivi previsti. E tale alienazione si accentua – sembra paradossale – con l'impiego di strumenti sempre nuovi o rinnovati e di mezzi finanziari sempre più ingenti.

Mi accinsi, pertanto, alla ricerca che qui ho l'onore di presentare, la quale ebbe una prima esplicitazione attraverso un breve saggio, pubblicato nel 1966, dal titolo: 'Moneta creditizia, credito e sviluppo economico'. Questo titolo è indicativo del contenuto delle mie analisi che nel luglio del 1971 trovarono sistemazione nel mio libro, dal titolo 'Aspetti evolutivi di politica economica e finanziaria'.

CARATTERE INNOVATORE DELLA RICERCA

Attingendo alla letteratura, sotto un certo profilo, io rappresento un esponente della 'Scapigliatura economica' e con il Cameroni ripeto che la 'Scapigliatura è una negazione del pregiudizio, la propugnatrice del bello e del vero, l'affermazione dell'iniziativa individuale contro il quietismo'. Quel quietismo che caratterizza certi ambienti i quali trovano più agevole uniformarsi alle teorie che, per il lungo tempo di applicazione, sono largamente accettate. In tal modo non ci si espone a sicure critiche e si dimostra di avere letto autori noti. Per converso, però, si dimostra che non si fornisce nessun contributo al progresso della scienza.

CONVALIDA DELLE CONCLUSIONI ALLE QUALI PERVENGO

Appena quindici giorni dopo la pubblicazione del volume, la mia ricerca ottenuta una obiettiva e realistica conferma dal noto 'terremoto' monetario internazionale. L'incapacità a trovare una via d'uscita alla difficile situazione, stagante in ogni emisfero, poi, è una permanente convalida dell'accettabilità delle mie conclusioni: 'la moneta attenua il processo di sviluppo economico, determinando squilibri e remore'.

Che il male stia alla radice del sistema è a tutti noto. Esso è posto in chiara evidenza da queste parole del Governatore della Banca d'Italia. Dr. Guido Carli: 'Gli eventi contemporanei hanno reso più manifesto l'intreccio, che talora sembra paralizzante, delle contraddizioni delle quali soffre il sistema delle relazioni economiche internazionali. Le decisioni statunitensi del 15 agosto scorso non hanno provocato la crisi

del sistema monetario internazionale, ma ne hanno accelerato la maturazione'.

Ritengo di potere affermare che la situazione — grave e preoccupante — in cui versa il mondo, può essere intesa, secondo un concetto letterario, come la 'diana' della riscossa degli economisti, come il 'bastone di Ulisse sul dorso di Tersite per vincere lo sconforto, lo smarrimento, lo stato di tensione' e realizzare ciò che alcuni chiamano 'utopia'.

I risultati della mia ricerca lasciano, di certo, perplessi e scioccati; possono non essere condivisi, ma io non mi posso accontentare di una risposta evasiva. È doveroso, specialmente nei confronti dei popoli sofferenti e inquieti, dare una risposta reversibile, purchè si esca dalla situazione di cui ci stiamo occupando.

A confronto di questa esigenza, ricordo il pensiero del Triffin che così si esprime in merito ai problemi in argomento: 'Per più di vent'anni un semplice principio fondamentale ha guidato i miei studi sul sistema monetario internazionale'.

'Questo principio si riferisce al principio ed al ruolo delle crisi che in questo campo come in altri periodicamente scuotono le nostre istituzioni. Queste crisi provengono normalmente dal nostro ritardo nell'adattare le istituzioni alle circostanze ed ai bisogni nuovi. Sono parimenti indispensabili per accelerare le necessarie riforme che governi, burocrazia e opinione pubblica non sarebbero altrimenti disposte a mettere in atto'.

'Queste crisi hanno nel sistema sociale la stessa funzione che nel corpo umano hanno le malattie. Gli uomini non si preoccupano del loro fegato fino a quando non hanno male. Nello stesso modo, non abbiamo ancora incominciato a capire e correggere i cattivi funzionamenti dei sistemi monetari successivamente adottati — dal gold standard, al gold exchange standard ed ora al paper exchange standard — prima che il sistema cominci a funzionare male ed a farci male'.

RICONOSCIMENTI

Ecco perchè molti validi consensi alla mia ricerca sono stati accordati in via ufficiosa, significando che non si può rinnegare una tradizione culturale consolidata in volumi posti in commercio e che consente l'assolvimento di pubbliche remunerative mansioni. Questo è di già un dato positivo, rappresentando un riconoscimento che mi ha fornito altra carica per 'continuare ad amare' come dice il Cameroni, 'ciò che non esiste ancora, a sostenere la radicata convinzione'.

Però, accanto a ciò esiste un riconoscimento assai prestigioso, lusinghiero, che mi rende ancora più umile, perchè solo l'umiltà è luce.

'Lei dimostra di possedere una grande conoscenza della letteratura in cui sono incentrati i più importanti problemi di politica economica contemporanea'. Così si è espresso il Premio Nobel Jan Tinbergen nel restituirmi il dattiloscritto del mio citato volume, prima della pubblicazione. Proseguendo i contatti con questo prestigioso economista, egli mi ha esortato a 'portare avanti le nuove idee' intraviste nella mia ricerca.

FUNZIONE STORICA DEL MEDITERRANEO

Questa è una forma validissima per portare avanti tali mie 'nuove idee' e di tanto rinnovo la mia gratitudine per la possibilità offertami, auspicando che da questo incontro possa sortire, per merito delle genti dello storico Mediterraneo, l'affermazione delle 'nuove idee' che, a mio modesto giudizio, sono capaci di congiungere le genti di ogni latitudine, affermando, ancora una volta, che questo grande nostro mare è culla di civiltà, di progresso e di pace, nel rinnovato spirito che anima i precetti costituzionali di ogni Comunità.

Una ricerca di questo tipo è tanto più compiutamente eseguita se è permeata di un afflato di accenti ideali e umanitari. Mi sia consentito, a questo proposito, ricordare un giudizio del Prof. Giuseppe Tucci: 'Ho letto oggi stesso la prefazione e ne ho apprezzato il contenuto umano e ideale'. Noi popoli mediterranei abbiamo la vivezza e il calore del sole e siamo permeati dell'armonia della natura di queste contrade.

PROVANDO E RIPROVANDO

Il contenuto del mio libro può essere considerato come una somma di prove di laboratorio, con l'impiego della 'cartina al tornasole'. Infatti, sia attraverso particolari indagini scientifiche, sia osservando fatti spiccioli di cronaca, sia, ancora, mediante l'esame del contenuto dei precetti costituzionali di ogni latitudine e di Enti e Istituzioni internazionali, ho preso coscienza degli insuccessi che, in maniera più o meno ampia, a seguito dell'applicazione dei più aggiornati strumenti di politica economica posti in essere, si registrano in ogni tipo di società. I risultati, con l'andare del tempo, si identificano e si chiamano: accrescimento dei divari e delle asimmetrie economiche e sociali; costante, talvolta macroscopico, rialzo dei prezzi, cioè, svalutazione della moneta; insufficienza del reddito nazionale, non solo ad alimentare lo sviluppo, ma ad arrestarne il recesso; mancata attenuazione della moria per fame nel mondo, dello analfabetismo, delle malattie e di ogni altra piaga morale e materiale che caratterizza l'attuale periodo storico.

A tutto ciò si accompagna l'alternanza degli investimenti e dei con-

sumi il che equivale ad alternanza di accrescimento e di contrazione dei posti di lavoro; chiusura di aziende; fallimenti; passaggio degli operai alla cassa integrazione guadagni; limitata utilizzazione degli impianti e degli investimenti.

STRUTTURA DELLA RICERCA

La ricerca compiuta può essere così ripartita: (1) analisi degli strumenti fiscali e monetari; (2) analisi degli strumenti di politica economica. Con questa ripartizione si è inteso porre a confronto diretto la funzione della moneta con gli obiettivi di politica economica contemporanea, con lo scopo di rilevare se il mancato conseguimento dei fini posti in ogni tipo di società attiene al sistema monetario ovvero a quello economico.

Nella prima parte, dopo avere accertato che l'attività economica privata è chiamata a svolgere l'inedito ruolo di coadiuvante del benessere sociale, viene accertato che la politica finanziaria non è più circoscritta negli angusti criteri di prelievo per spendite occorrenti per assicurare solo servizi, ma essa è strumento coadiutore e condizionatore della politica economica, rivolta all'espansione della produzione e alla massimizzazione del benessere, attraverso una distribuzione capillare.

L'analisi del bilancio dello Stato moderno che segue, pone ulteriormente in rilievo, mediante l'accertamento dei più accettati criteri giuridico-tecnici, in base ai quali esso viene compilato e gestito la finanza pubblica deve rispecchiare le esigenze della politica economica che, in ultima analisi, intende fare perseguire il progresso sociale, essendo l'uomo protagonista e destinatario, insieme, di ogni attività.

Per potere pervenire, poi, ad una compiuta valutazione critica dei risultati conseguiti, si disquisisce sulla necessità della disaggregazione dei dati che esprimono la dinamica dei complessi e vasti fenomeni che il fatto economico manifestano.

FENOMENOLOGIA DEL DUALISMO MONETARIO

La necessaria premessa fin qui esposta, introduce il lettore nell'argomento che segue, consistente nell'accertamento del dualismo monetario che inficia il processo di sviluppo economico. Tale dualismo si riscontra allorché, supposta una situazione di equilibrio, per cause economiche ed extra economiche, si determina, anche in un solo ramo dell'attività produttiva, l'aumento dei prezzi, sia a livello di 'piccola come di grande circolazione'. In altri termini è come se per tale ramo di attività si usasse una moneta meno pregiata rispetto a quella impiegata in tutte le altre ragioni di scambio. Man mano questo fenomeno si amplia e diventa macroscopico, generale, tal che si ha, come si dice, la lie-

vitazione dei prezzi i quali si attestano ai livelli più alti. Da questo fenomeno prende consistenza la nota 'spirale prezzi-salari', con le conseguenze che, specialmente in questo momento, dominano molte economie mondiali.

FUNZIONE DEL REDDITO NAZIONALE

Al carattere unipolare, tradizionalmente attribuito dalla scienza al reddito nazionale, si è sostituito quello che distingue la civiltà moderna. Esso ha impresso alle attività umane una funzione integratrice e di complementarità. Questo nuovo carattere consiste nella bipolarità della funzione cui è destinato ad assolvere il reddito nazionale, inteso come contemporaneo stimolo del processo di sviluppo nell'ambito della Comunità nazionale che lo ha prodotto ed in quello di altre Comunità, con le quali esiste un rapporto di scambio e di integrazione.

A questo postulato innovatore di tanti principi economici ed extra economici, obbediscono gli indirizzi e gli Istituti nazionali ed internazionali contemporanei, in quanto il prodotto di ogni nazione non serve soltanto per la più equa e diffusa soddisfazione dei bisogni dei cittadini appartenenti alla Comunità nazionale, ma concorre, in rapporto reciproco ed integrativo, a soddisfare tali esigenze in altre Comunità, specialmente in quelle meno progredite.

Questa ulteriore prova affettuata con l'impiego della 'cartina al tomasole', ci conferma che tante, troppe cose sono cambiate, compresa la destinazione e la funzione del reddito nazionale.

INCONSISTENZA DI TALUNE TEORIE

L'analisi così riassunta ci permette di concludere che non si può considerare ulteriormente valido il rapporto:

inflazione : sviluppo = risparmio : stabilità

Ne consegue che l'iniziativa privata presenta aspetti che l'hanno sostanzialmente modificata, tanto che la libertà economica, una volta intesa come 'un lusso che potevano permettersi i popoli ricchi', oggi non può più trovare cittadinanza né negli schemi scientifici, né nell'attività pratica, nemmeno nei paesi considerati ancora estremamente conservatori. Ciò per effetto della sempre più stretta interdipendenza dei fatti economici e delle loro concause.

QUALCHE INDICAZIONE INNOVATRICE DELLA RICERCA

Sono certo che abbiate formulato di già qualche domanda: 'Quale è la logica di questa prova con "la cartina al tomasole"? E, ancora: 'Quale è il risultato che introdurrebbe una sostanziale innovazione negli sche-

mi scientifici che debbono governare la società contemporanea?'.
Il risultato costante, inequivocabile, permanente, quello che ha ottenuto una convalida obiettiva e certamente non discutibile il 15 agosto 1971, è questo: 'la moneta attenua il processo di sviluppo economico, determinando squilibri e remore', così come è espresso nel sottotitolo del mio libro. Infatti, al rapporto avanti indicato dovranno essere apportate le seguenti sostituzioni, rispettivamente con riguardo al processo produttivo e con riguardo a quello dei consumi:

risorse : sviluppo = impieghi : stabilità

e

risorse : sviluppo = consumi : stabilità.

Nelle due proposizioni, quindi, i fattori sono costanti ed omogenei a meno di uno, il terzo, che costituisce la variabile che non inciderà mai sullo sviluppo e sulla stabilità economica, ma soltanto sulle quote dei flussi che confluiscono, rispettivamente, nella formazione dei beni capitali e dei beni di consumo.

È ricorrente l'accento che la FAO, tanto per portare un esempio, pone, in maniera marcata, sullo stato di miseria di circa due terzi della popolazione mondiale e per sottolineare la povertà — che il Presidente della Banca Mondiale recentemente ha definito 'la povertà nella povertà', — che malgrado gli ingenti mezzi finanziari erogati, non solo non si attenua, ma cresce costantemente.

Perché questo fenomeno, così macroscopico si manifesta e ristagna nella drammatica realtà di interi Continenti, mentre nelle stesse economie opulente vi è chi non ha mezzi di sussistenza? Per dare l'acqua a molti centri (compresa la mia città); per costruire gli ospedali, gli asili, le scuole, le infrastrutture, ecc., mancano forse i materiali, gli ingegneri, i tecnici, le maestranze? Certamente no! Manca soltanto il danaro che si frappone, come diaframma permanente alla combinazione ottima dei fattori produttivi. Peraltro, molte aziende sono costrette a chiudere od a lavorare a ritmi ridotti, mentre i posti di lavoro si contraggono e non sono in chiave con il crescente incremento demografico, non perchè non vi sia bisogno di prodotti e servizi, ma perchè nella generalità non si dispone di danaro per soddisfare i bisogni primari e quelli di civiltà.

QUALCHE ALTRO ASPETTO CONTRADDITTORIO

Risulta estremamente chiaro che il ciclo ed il trende nell'azione regolatrice della politica economica, contraddiscono l'individuata realtà, perpetuando l'adozione di misure che appartengono ai periodi storici in

cui le Carte costituzionali dei singoli Stati non contenevano impegni precisi nei confronti dei cittadini né per la loro sussistenza, né per il loro lavoro, né per la cura delle loro malattie, né per la loro vecchiaia, né per il loro benessere. Le Comunità sovranazionali – se pur vi era qualche esempio – avevano ben altro carattere, limitandosi agli aspetti politici e difensivi.

CENNI SUGLI STRUMENTI OPERATIVI

La seconda parte del mio volume riflette l'insieme degli strumenti moderni posti in essere, a carattere nazionale e internazionale, ritenendo di potere con essi attenuare i postulati costituzionali avanti cennati, come, per esempio: le partecipazioni statali (e forme similari); gli incentivi; i piani di sviluppo economico; il Mercato Comune Europeo; il Fondo monetario Internazionale, e, per similitudine, tutti gli altri Istituti aventi scopi analoghi.

Anche in questi casi la 'cartina al tomasole' ci conduce alle stesse conclusioni: 'la moneta attenua il processo di sviluppo economico, determinando squilibri e remore'.

Per quanto concerne il Fondo Monetario Internazionale, il miglior modo per dimostrare la sua insufficienza, a parte i negativi risultati registrati, è quello di ricordare le parole del Keynes, pronunciate proprio nel momento in cui il Fondo venne costituito: 'Quanto sarebbe meglio che i nostri piani dovessero cominciare, non già finire, con una delusione'. Dal 15 agosto 1971 ad oggi non è stata trovata nessuna idonea soluzione al noto grave problema che assilla il mondo, eppure, nell'ambito della Comunità Economica Europea si parla di una sorta di duplicato di detto Fondo. Questa, mi sembra di potere affermare, è pertinace volontà di perpetuare e accumulare i macroscopici errori.

Ciò si verifica a livello degli Istituti internazionali che regolano – o dovrebbero regolare – la funzione della moneta, ma si verifica anche a livello scientifico nel tentativo di formulare schemi che siano capaci di disciplinare il sistema monetario in maniera tale che esso possa coadiuvare il sistema economico senza ingenerarvi gli aspetti negativi di cui è portatore.

CENNI INTORNO A QUALCHE TENTATIVO

Gli autori che hanno tentato ricerche di questo tipo sono tanti, fra cui: HANSEN, CAFFÈ, DELL'AMORE, PATIKIN, ARCHIBALD, LIPSEY, GULEY, SHAY, TRIFFIN, FRIEDMAN, TINBERGEN. In ogni caso i tentativi sono rimasti tali, senza giungere alle soluzioni sperate. Ciò, come è ovvio,

non è dispeso dalle capacità degli eminenti ricercatori, ma soltanto dal fatto che la ricerca compiuta ha avuto come oggetto uno strumento che ha i caratteri dell'epoca del mercantilismo che nel denaro vedeva racchiusa la quintessenza del dominio, della potenza, della ricchezza. Chi possiede tanta dovizia di denaro può essere — individuo o nazione — assai povero ed incapace di sopravvivere, in questa era che possiamo definire spaziale e interplanetaria. Essa esige la sostituzione del 'modulo monetario' con il 'modulo diritto', così come, del resto, è sancito nelle Carte costituzionali. E nella Carta dei diritti dell'uomo.

Il Tinbergen ha il merito di avere per primo approfondito la ricerca, tentando di porre la soluzione di questo problema suggerendo un modello ridotto di equazioni strutturali formate da relazioni fra valori di variabili indipendenti. Cioè sono esclusi dal sistema le variabili endogene ed esogene, per cui non vi è correlazione interdipendente con il complesso della realtà economica, non soltanto di un solo paese, ma anche dei paesi che si integrano. È da osservare, però, che nel 1939, in cui l'Autore pubblicò i risultati della sua ricerca, il problema dell'integrazione internazionale non era ancora protagonista della realtà, così come lo è intensamente nell'attuale periodo storico.

Il Keynes rilevò che l'originale modello proposto dal Tinbergen non contribuiva a risolvere il problema dell'alternanza ciclica della depressione e dello sviluppo che tanto incide sulla stabilità e sulla pace mondiale, appunto perchè, pur non indicando una ininterrotta serie ciclica, riusciva solo a porre in evidenza che la teoria del ciclo era tuttavia valida. E ciò conferma che ogni ricerca, per quanto originale e dotta, è destinata all'insuccesso appunto perchè è incentrata sempre nell'impiego della moneta che è la causa principale del problema in argomento.

La stessa sorte è toccata al Keynes allorché affrontò il problema dell'unificazione della teoria della moneta con quella della produzione, mediante l'innovatrice e provvida Teoria Generale.

L'equazione algebrica posta nel mio volume, infatti, spiega l'essenza degli insuccessi di ogni ricerca in questo campo e conferma l'esigenza dell'uso della 'moneta neutra' o dei 'buoni di prelevamento dal grande serbatoio', e quella della necessità dell'innovazione del sistema bancario, in modo che i prelievi dal 'grande serbatoio' possano verificarsi con la naturale sequenza derivante dal costante e reversibile rapporto beni-bisogni al quale ognuno può dare il suo contributo, al di fuori dei vincoli e delle limitazioni che le attuali strutture, in maniera anacronistica, pongono all'estrinsecarsi delle dinamiche forze naturali.